



Approfondimento n. 8/aprile 2020

**MIGRATION FOR EDUCATION:
GLI STUDENTI INTERNAZIONALI
NEGLI ISTITUTI DI ISTRUZIONE SUPERIORE IN TURCHIA**

Valeria Giannotta e Aurora Ianni

CeSPI

Con il sostegno di



**Fondazione
Compagnia
di San Paolo**

Diplomazia pubblica come misura di soft power. Il ruolo dell'istruzione

Come attore primario del sistema internazionale, ogni stato tende naturalmente a rafforzare la propria posizione, creando condizioni favorevoli per il suo sviluppo socio-economico. Per raggiungere questi obiettivi, in politica estera lo stato ricorre all'uso di *hard power* e/o di *soft power* (Nye, 2009). Quest'ultimo si basa prevalentemente su cultura e istruzione, ritenuti strumenti efficaci in termini di attrazione e cooptazione (Nye, 2005). Nel contemporaneo contesto globale, dunque, la diffusione dell'istruzione diventa modello funzionante di diplomazia pubblica in diversi stati tra cui la Turchia, che negli ultimi venti anni ha elaborato una nuova interpretazione di politica estera, volta a riconnettersi con il vicinato grazie anche all'implementazione di programmi di istruzione superiori volti ad attrarre studenti internazionali. In un mondo globalizzato, infatti, il sistema educativo è oggi più che mai strettamente connesso alla politica e alla geopolitica. In altre parole, attrarre e formare studenti qualificati significa esercitare nel lungo periodo influenza e, quindi, dominio nell'arena regionale e internazionale (Nye, 2005). A tale proposito, come risposta ai cambiamenti occorsi al proprio interno, grazie alla spinta mercantilista dell'attuale governo, e ai processi globali, la Turchia ha promosso un rapido processo di internazionalizzazione dell'istruzione superiore. Le dinamiche economiche globali, le forti connessioni sociali e la relativa trasformazione delle logiche interne allo stato hanno svolto un ruolo significativo sulle traiettorie politiche della Turchia, con implicazioni anche sul disegno istituzionale del sistema accademico.

In Turchia il governo del Partito della Giustizia e dello Sviluppo (AKP) è stato un efficace promotore della politica estera basata sul *soft power*, mirata principalmente a rafforzare l'influenza nei Balcani e Caucaso, estendendola all'Asia centrale, Africa e in Medio Oriente. Sotteso a tale diplomazia 'ritmica', così come definita dal suo pensatore e già Ministro degli Esteri Ahmet Davutoğlu, vi è la velleità politica ad ergersi a potenza regionale e leader del mondo musulmano. In tale interpretazione di politica estera si scorge l'identità conservatrice dell'AKP e, dunque, il 'brand' della Nuova Turchia come Paese conservatore e liberale.

La centralità storica, culturale e geografica della Turchia è divenuto il marchio politico del nuovo posizionamento di Ankara a livello regionale. Pertanto negli anni di governo AKP, dal 2002 ad oggi, il numero di missioni straniere è raddoppiato così come è aumentata esponenzialmente l'organizzazione di conferenze internazionali con ospiti stranieri e la partecipazione della Turchia in piattaforme politiche globali. Il prodotto più evidente, ma anche controverso, di tale diplomazia ritmica e multidimensionale è il rapporto con il mondo musulmano che, per la prima volta dalla fondazione della Repubblica (1923), è diventato un interlocutore di primaria importanza. L'efficacia del *soft power* turco è ravvisabile nella cornice istituzionale creata in supporto della diplomazia pubblica e nelle attività di vari organismi e istituzioni, tra cui l'Istituto culturale Yunus Emre (YEI), la Presidenza per i turchi all'estero e le relative comunità (YTB), l'agenzia per gli affari esteri e la cooperazione e il coordinamento turchi (TİKA), che sono stati a sua volta riorganizzati in linea alle nuove direttive di politica estera. Inoltre, la Turchia ha ampliato la propria comunicazione mediatica con l'apertura di canali internazionali della rete di stato TRT e dell'agenzia di stampa nazionale *Anadolu Ajansi* e, grazie all'uso dei social media, gioca un ruolo di influenza e comunicazione politica anche a livello globale. In quanto tali, queste istituzioni sono diventate il canale della politica estera turca. Così istituzionalizzata, la diplomazia acquisisce il carattere di una vera e propria politica pubblica, regolata a livello centrale. Su questa linea sono stati redatti programmi universitari e attività di promozione culturale. I nuovi programmi universitari sono stati sviluppati internamente come strumento per richiamare giovani principalmente dall'Africa e dal Medio Oriente mentre diversi programmi accademici sono stati concepiti anche come strumento di comunicazione politica. Inoltre, si è avvertita la necessità di attuare una politica statale nei confronti dei turchi all'estero per aiutarli a cercare soluzioni ad eventuali problemi e a sviluppare relazioni sociali e culturali con le comunità affini. Su queste premesse, lo YTB è stato fondato in prima battuta per rafforzare i legami culturali della diaspora turca con il Paese d'origine, proteggendone i valori culturali per poi ampliare la propria missione sviluppando programmi di

istruzione per studenti stranieri. Combinando le borse di studio per l'istruzione superiore concesse prima da varie agenzie nazionali, YTB ha fondato il programma *Türkiye Burslari* (Borse di studio della Turchia), che avviato nel 2012 è oggi considerato la più importante attività di diplomazia pubblica turca. La rilevanza delle *Türkiye Burslari* è paragonabile al progetto americano Fullbright, sebbene in un primo momento le borse di studio turche siano state destinate in linea con la tendenza della politica estera del Paese verso i paesi turcofoni. Tuttavia, la portata dell'iniziativa è aumentata rapidamente e, includendo studenti da più parti del mondo, ha spinto la Turchia ad essere oggi un attore primario nel mercato dell'istruzione internazionale.

I motivi dell'internazionalizzazione

Nell'ultimo decennio, in Turchia si è assistito a un vero e proprio 'boom' di istituti universitari privati, in linea con la logica liberista del governo. In un primo momento la ragione di essere di alcuni istituti di istruzione superiore – nella fattispecie quelli gestiti da fondazioni conservatrici- si riferivano alla necessità di riconoscere un'adeguata formazione anche alle giovani donne velate e agli studenti di estrazione religiosa. Sin dalla sua ascesa al potere, infatti, l'AKP si è adoperato per riformare il sistema e garantire la parità di accesso all'università per gli studenti diplomati alle scuole *imam hatip* (scuole secondarie religiose istituite per la formazione degli imam), incontrando però la forte opposizione dei circoli secolaristi e ultranazionalisti, difensori di un'educazione basata su "basi democratiche, secolari, equalitarie, eque, funzionali e scientifiche" così come definita dal fondatore della Nazione, Mustafa Kemal Atatürk. In ogni caso, con la sua netta maggioranza parlamentare, l'AKP è riuscito nel tempo a procedere con le riforme e trovare una soluzione alla tanto dibattuta questione del velo, che oggi può essere liberamente indossato nelle università così come in ogni ufficio pubblico. In altre parole, nell'interpretazione socio-politica dell'AKP l'Islam è la base dell'ordine sociale interno così come l'impero ottomano diventa un'importante pietra miliare e una fonte di orgoglio nazionale. In questa ottica, dunque, la Turchia mira a richiamare principalmente studenti provenienti da Paesi accomunati dallo stesso legame storico e culturale. A tal fine si sono incentivate le politiche di liberalizzazione dei visti e di marketing universitario. Attraverso l'internazionalizzazione della propria istruzione Ankara mira a difendere e diffondere i propri valori nazionali, promuovendo una concezione del mondo affine alla propria visione culturale. I programmi di studio prevedono, infatti, percorsi di approfondimento culturale e corsi di storia, di arte e politica turca. Inoltre, l'internazionalizzazione è ritenuta un processo fondamentale per promuovere ricerca, innovazione tecnologica e forza lavoro specializzata, intesi come fattori determinanti per la crescita economica del Paese. Tra gli obiettivi politici previsti dal manifesto programmatico del Presidente Erdoğan da raggiungere entro il 2023, data del centenario della fondazione della Repubblica di Turchia rientra, infatti, l'ingresso della Turchia tra le prime dieci economie mondiali e relative misure di attrazione degli investimenti stranieri e di cooperazione in ambito di ricerca e sviluppo. In tale prospettiva, la mobilità degli studenti agevola le relazioni bilaterali tra Paesi, promuovendo, oltre a scambi scientifici e azioni di diplomazia *people to people*. In questa luce, la cooperazione con l'Europa e con le altre regioni del mondo è per Ankara una priorità strategica.

La Dichiarazione di Bologna come volano per l'internazionalizzazione dell'istruzione superiore

Nel 2001 la Turchia ha firmato la Dichiarazione di Bologna volta a integrare il proprio sistema nello Spazio Europeo di Istruzione Superiore (EHEA) e a facilitare la mobilità di studenti e accademici al fine di aumentarne la competitività a livello globale. Come paese firmatario Ankara ha così concordato di introdurre un sistema composto da tre cicli (laurea, master e dottorato); di cooperare nel definire standard comuni o equivalenti utili a garantire la qualità dell'istruzione; di sviluppare

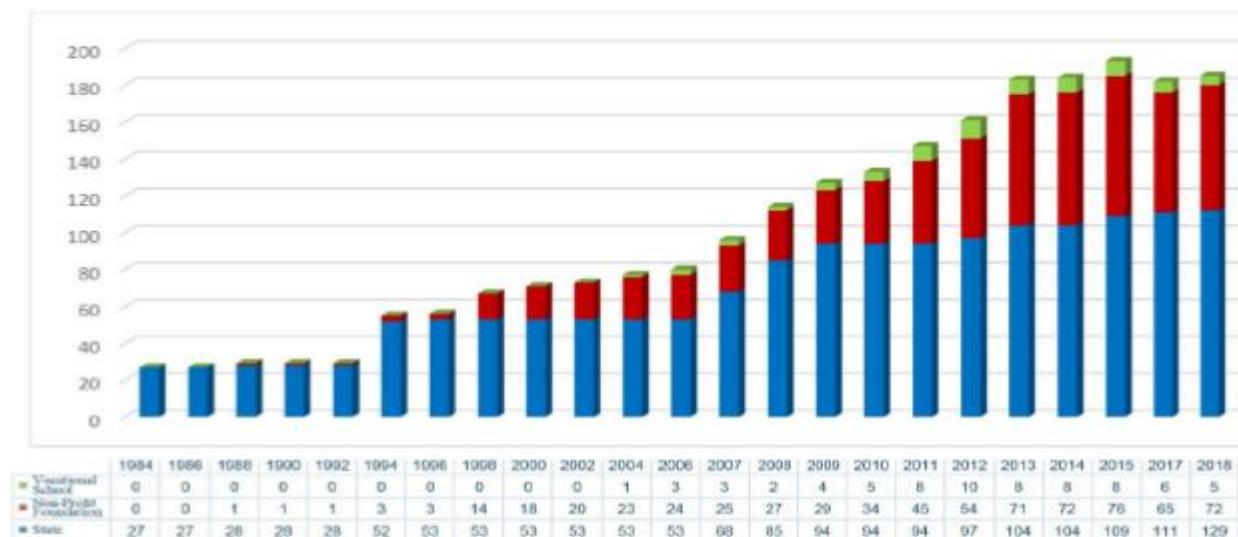
strumenti comuni per il riconoscimento dei certificati di studio e di diplomi di laurea tramite l'introduzione del Credit Transfer System (ECTS) e Diploma Supplement. Tale meccanismo di accreditamento è stato il motore di ulteriori processi volti a favorire una cooperazione sostenibile anche in contesti non-europei. In altre parole, se da una parte Ankara ha beneficiato del processo di Bologna per migliorare la propria offerta formativa e incrementare il numero di progetti con istituzioni europee, dall'altra mira a ampliare la propria influenza regionale tramite partenariati nei Balcani, nel mondo arabo e in Africa. Certamente l'adattamento dei sistemi turco agli standard internazionali ha avuto un impatto strategico sia qualitativo che quantitativo sull'istruzione, producendo l'espansione sia nel numero delle università che nell'offerta formativa.

Panoramica del sistema universitario turco

Il sistema universitario turco fa capo al Council of Higher Education (YÖK), responsabile di tutti i meccanismi di istruzione superiore, della loro pianificazione strategica e del loro coordinamento. A partire dagli anni 2000, come già indicato in precedenza, il sistema universitario turco ha conosciuto una progressiva espansione in concomitanza con l'adesione dello stato al Processo di Bologna. Il sistema di istruzione superiore turco è perciò costituito dai seguenti cicli di studio: Associate's degree (short cycle), Bachelor's Degree (1st cycle), Master's Degree (2nd cycle), Doctorate (3rd cycle). Tre sono le tipologie di istituti di istruzione superiore: le scuole di formazione (vocational schools), le università private (private foundations) e le università pubbliche (state foundations). Il Council of Higher Education, in un report del gennaio 2019¹, riporta che nel 1984 il numero totale delle università turche era pari a 27. Ad oggi il numero di istituti di istruzione superiore totali è salito a 207 suddivisi in 5 scuole di formazione, 129 università pubbliche e 73 università private. Verosimilmente, il numero è destinato ad aumentare, data l'espansiva azione imprenditoriale delle associazioni e fondazioni turche.

Tavola 1. Storico università turche 1984 - 2018

NUMBERS OF HIGHER EDUCATION INSTITUTIONS BY YEARS



Fonte: Report YÖK 2019

¹ Council of Higher Education, *Higher Education System in Turkey*, Ankara, 2019. https://www.yok.gov.tr/Documents/Yayinlar/Yayinlarimiz/2019/Higher_Education_in_Turkey_2019_en.pdf

Studenti internazionali in numeri

Prima di iniziare la presentazione dell’analisi dei dati relativi al numero degli studenti internazionali negli istituti di istruzione superiore in Turchia, è d’obbligo una premessa metodologica. Stando a quanto riportato dallo YTB, nell’anno accademico 2019/2020 la Turchia conta 172.000 studenti internazionali nei suoi istituti di istruzione superiore². Il dato è indicato come totale e per l’annualità corrente non compaiono ulteriori informazioni relative ai numeri disaggregati per loro nazionalità, sesso, ciclo di studio (ecc.). I database del Council of Higher Education³, che vengono pubblicati annualmente e contengono tutti i dati relativi al sistema universitario turco (numero studenti nazionali, internazionali, docenti, numero università, ecc.), sono aggiornati al 2018/2019. Per completezza di elaborazione, basandoci sui database statistici aggiornati dello YÖK, la nostra analisi si concentra sull’ultima annualità accademica, ovvero quella del 2018/2019.

Nell’anno accademico 2018-2019 il numero totale degli studenti iscritti alle università turche ha raggiunto 7.740.502. Di questi 154.505 sono studenti internazionali secondo la seguente distribuzione per cicli di studio:

Tavola 2. Numero totale di studenti stranieri. Anno accademico 2018/2019

TOTAL NUMBER OF FOREIGN STUDENTS (2018/2019)											
VOCATIONAL TRAINING			UNDERGRADUATE			MASTER			DOCTORATE		
M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T
9196	5471	14667	71417	38408	109825	13965	7651	21616	5642	2755	8397

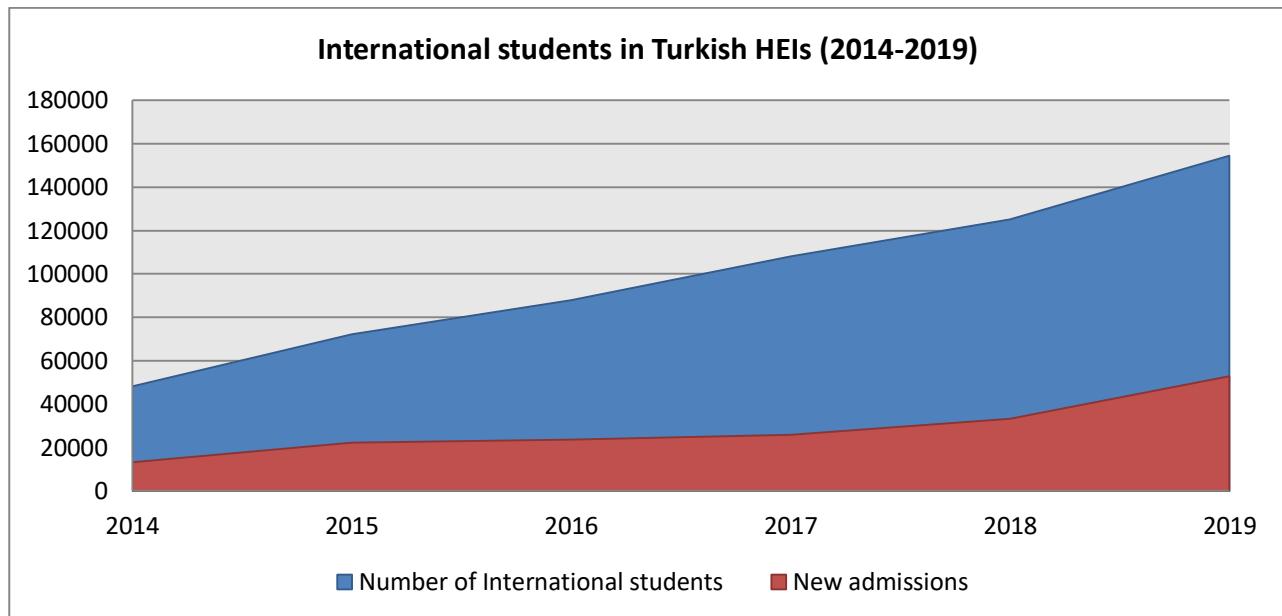
Fonte: Elaborazione su dati YÖK

Se da analisi dati emerge che il numero di studenti internazionali in Turchia corrisponde circa ad un 2% del totale, i dati dello YÖK riportano nell’ultimo quinquennio un incremento costante e considerevole di studenti internazionali che decidono di completare e/o iniziare un percorso di studi universitari in Turchia. Anche rispetto alle immatricolazioni per anno accademico si registra un aumento, seppur più lieve, in particolare tra il 2017 e il 2019.

² Cfr. <https://www.ytb.gov.tr/en/news/turkish-bodies-sign-protocol-for-foreign-students>

³ Cfr. <https://istatistik.yok.gov.tr/>

Tavola 3. Storico degli studenti internazionali in Turchia (2014-2019)



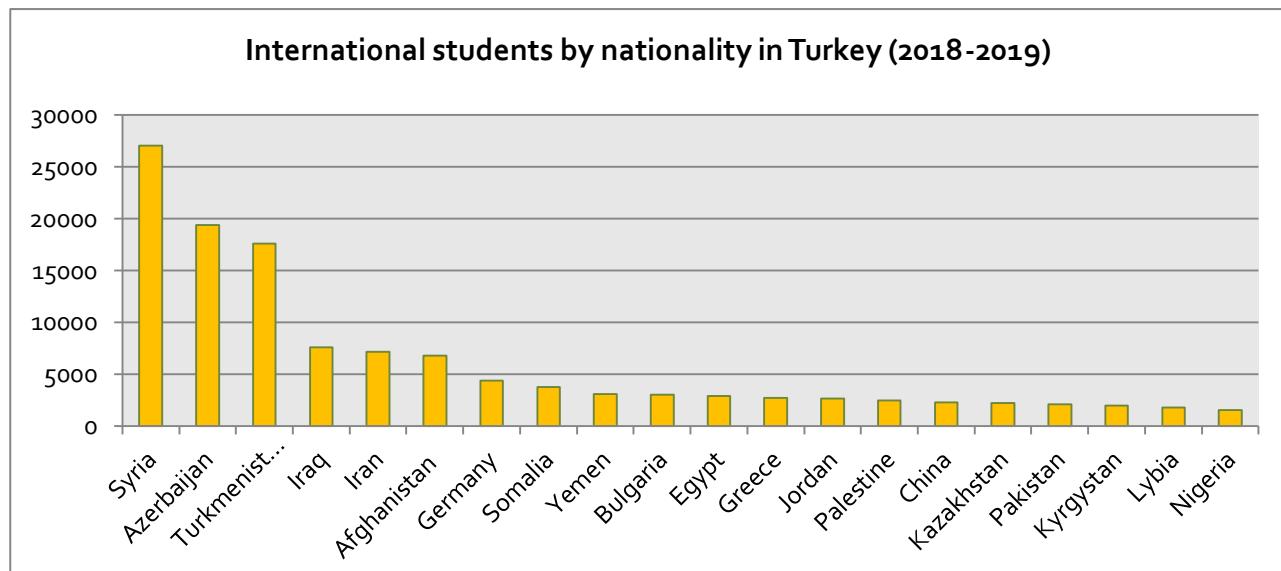
Fonte: Elaborazione su dati YÖK

Analizzando i paesi di provenienza degli studenti internazionali nel 2019 in Turchia, si può notare come una netta prevalenza sia rappresentata da studenti siriani, azeri, turkmeni, iracheni, iraniani. I dati non sorprendono, considerando i rapporti storici e bilaterali con questi Paesi. La Turchia è stata, infatti, il primo Paese a riconoscere l'Indipendenza sia dell'Azerbaijan che del Turkmenistan dopo il crollo dell'Unione Sovietica (1991). Storicamente caratterizzati da grande amicizia e complementarietà culturale, i rapporti con Baku sono esemplari e ben descritti nel motto 'Turchia e Azerbaijan: due Stati un'unica Nazione'. In tale cornice si inseriscono anche i numerosi accordi di cooperazione, inclusi quelli nel campo dell'istruzione e della ricerca. Da ultimo il Memorandum Of Understanding siglato nel 2017 dal Presidente dello YÖK e la controparte azera per una più stretta cooperazione nel campo dell'istruzione superiore. Il protocollo d'intesa mira a creare un quadro istituzionale utile a e migliorare la cooperazione accademica e scientifica tra gli istituti di istruzione superiore. Oltre all'ammissione ai programmi di istruzione superiore, al riconoscimento reciproco dei diplomi e alla regolamentazione dell'equivalenza, l'obiettivo è aumentare la partecipazione reciproca di studenti e personale accademico a programmi di scambio. I fattori linguistici, culturali e religiosi sono anche il collante del rapporto con il Turkmenistan dove dal 2016 è vigente il protocollo costitutivo del Consiglio intergovernativo turkmeno-turco sulla cooperazione nel settore dell'istruzione tra il Ministero dell'istruzione del Turkmenistan e la controparte turca. Sempre in questa logica di rafforzamento di scambi scientifici si inseriscono gli accordi sia con Iran che Iraq, in cui si registra una buona cooperazione a livello educativo. Guardando ai numeri, significativo è anche il dato relativo agli studenti africani, in particolare provenienti dalla Somalia, dove l'interesse strategico della Turchia è provato da consistenti investimenti e azioni di diplomazia pubblica, in cui si inserisce anche l'accordo del 2016 sulla cooperazione in ambito istruzione.

Tra gli stati europei, numeri importanti rispetto al totale si registrano dalla Germania e dalla Grecia, dove esiste un'importante componente turca. Se in Germania si stima che vi siano 3.6 milioni di cittadini di origine turca e in Grecia circa 500.000, verosimilmente sono le seconde generazioni, spinti da istanze identitarie, ad optare per un ritorno in patria. Discorso a parte merita la questione degli studenti siriani, che si inserisce nel quadro più ampio e articolato delle politiche di accoglienza promosse dalla Turchia sin dallo scoppio delle ostilità in Siria nel 2011. Con un investimento di circa 40 miliardi di dollari, oggi Ankara è considerato tra i più importanti donor globali per il suo sforzo ad accomodare circa 4 milioni di rifugiati. Pur non avendo siglato la Convenzione di Ginevra sui rifugiati, la Turchia ospita sul proprio territorio i siriani con lo status speciale di 'Protezione

temporanea', che implica, tra le altre cose, il godimento del diritto all'istruzione. A questo proposito il governo turco ha messo a disposizione numerose borse di studio e altrettanti programmi per l'accesso all'istruzione superiore.

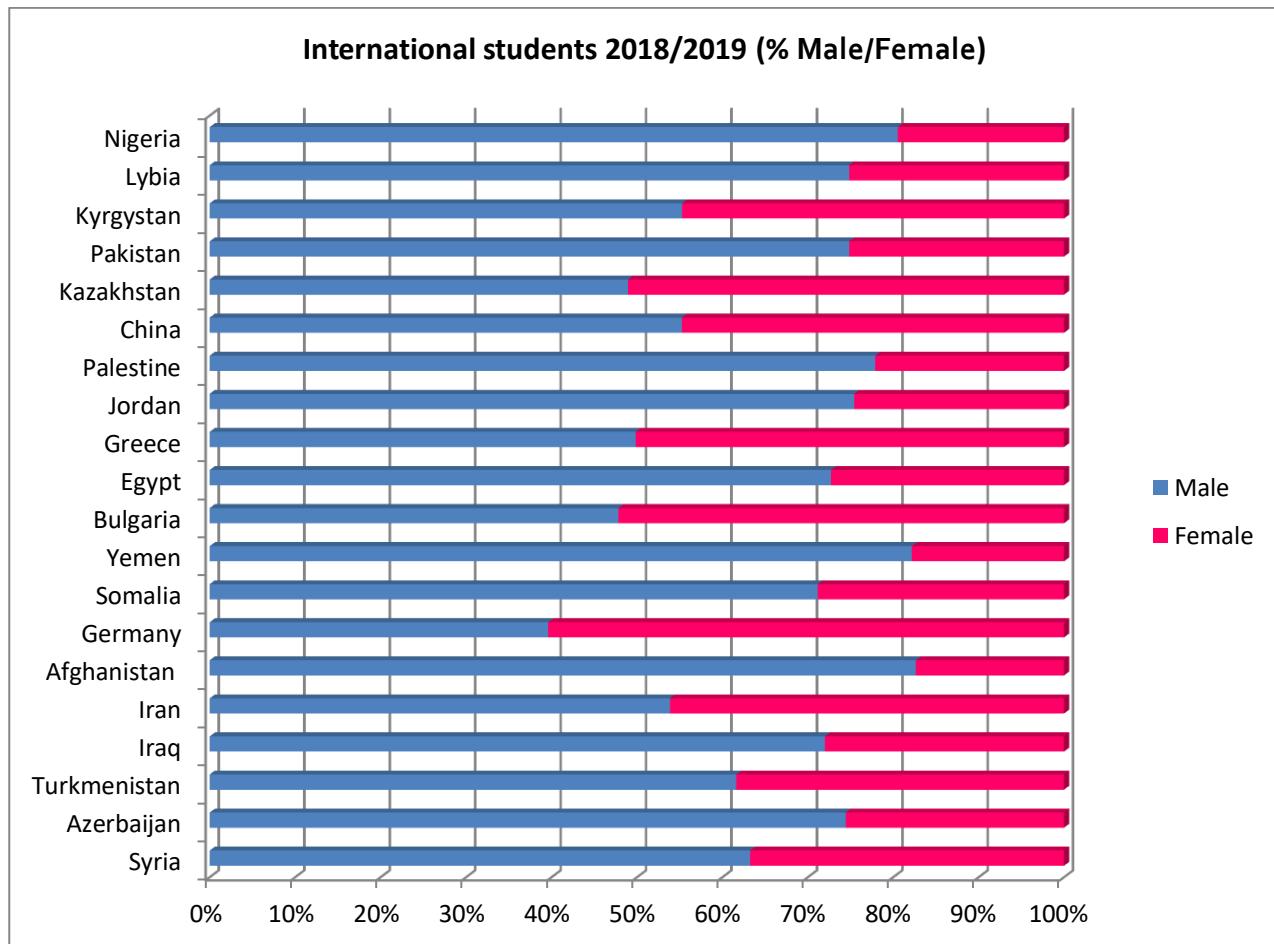
Tavola 4. Studenti internazionali per nazionalità in Turchia (2018-2019)



Fonte: Elaborazione su dati YÖK

Ad un'analisi di genere degli studenti per ciascuna delle nazionalità appartenenti alla top 20, emerge che la più alta percentuale di studentesse sul totale nazionale proviene dalla Germania (più del 60%) mentre le studentesse Bulgare, Greche, Kazache sono circa la stessa percentuale (51-54%) della loro controparte maschile. Dall'altro lato, da Nigeria, Afghanistan e Yemen nel 2019 è registrata la più alta percentuale di studenti universitari di sesso maschile sul totale nazionale (circa l'80%).

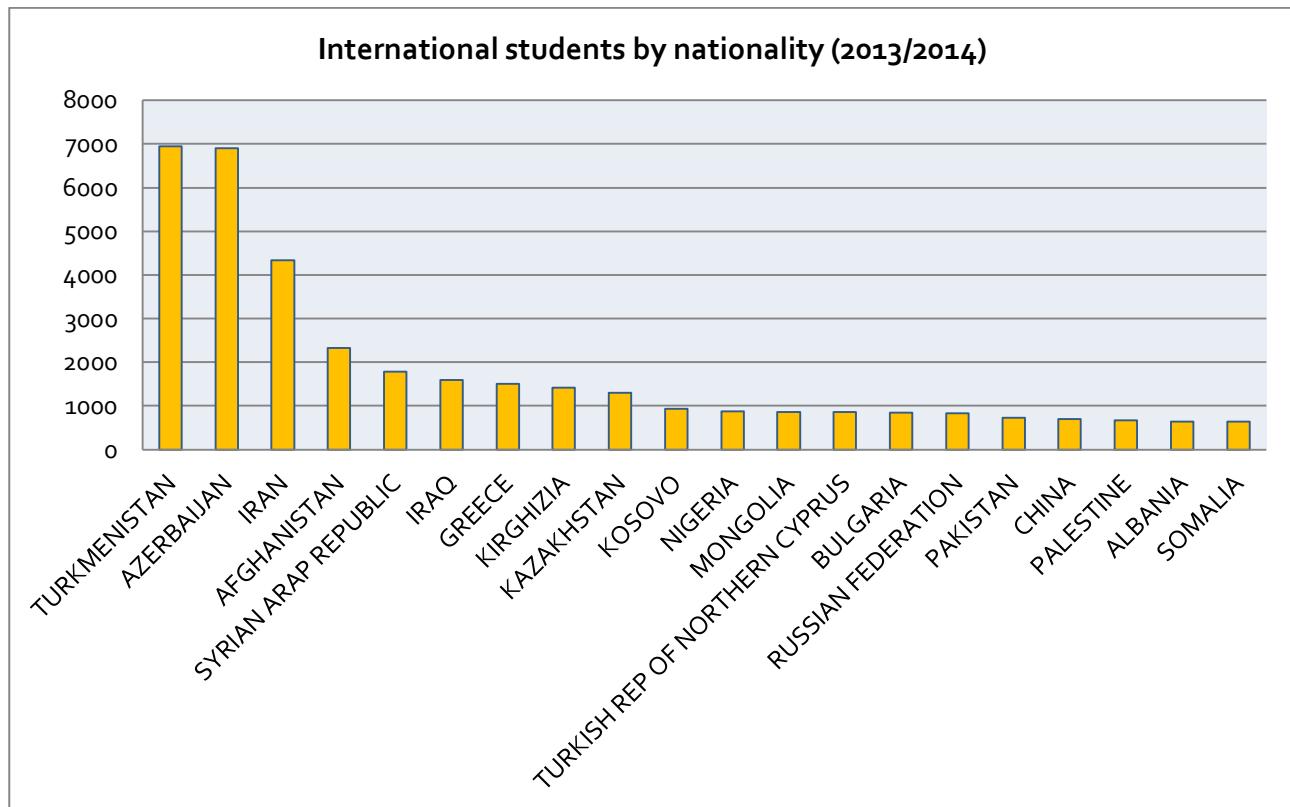
Tavola 5. Studenti internazionali 2018/2019 (% maschi/femmine)



Fonte: Elaborazione su dati YÖK

Rispetto al 2014 il dato sulle nazionalità degli studenti internazionali risulta piuttosto stabile per quel che riguarda i paesi di provenienza, ma non per quello che riguarda i numeri. Ad esempio, il numero di studenti universitari siriani in Turchia è incrementato considerevolmente in 5 anni passando da 1.785 a 27.034. Degno di nota anche l'aumento degli studenti azeri che dal 2014 al 2019 passano da 6.901 a 19.383. Rispetto ai paesi africani, altro dato significativo riguarda gli studenti somali in Turchia che da 638 del 2014 sono diventati 3.764 nel 2019. Inoltre, in relazione al Medio Oriente, se studenti iracheni e palestinesi nel 2014 erano già inclusi nella top 20 delle principali nazionalità presenti nelle università turche, nel 2019 vi entrano anche altri stati dell'area MENA come la Giordania, l'Egitto e la Libia.

Tavola 6. Studenti internazionali per nazionalità (2013/2014)

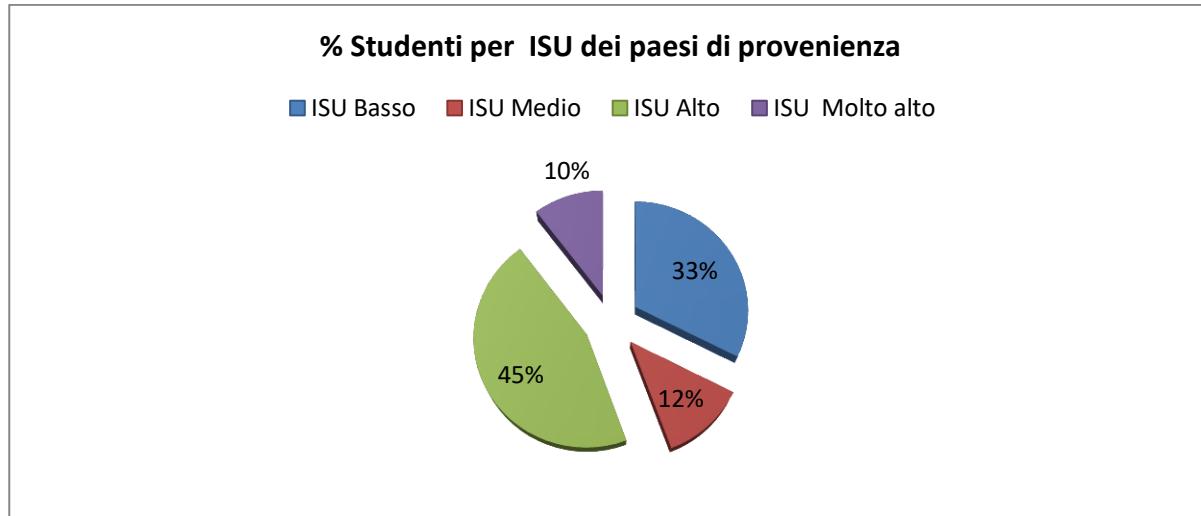


Fonte: Elaborazione su dati YOK

Analizzando l'indice di sviluppo umano⁴ dei primi 20 paesi di provenienza per numero di studenti, risulta che un 33% di studenti circa proviene da paesi ad indice di sviluppo umano basso, un 12% da paesi ad indice di sviluppo umano medio, un 45% da paesi ad indice di sviluppo umano alto. Bassa risulta la percentuale di studenti internazionali provenienti da paesi ad Indice di sviluppo umano molto alto.

⁴ Il totale si riferisce alla somma degli studenti internazionali per prime 20 nazionalità registrate nell'anno 2018/2019 fatta eccezione che per i somali. Non ci sono indicazioni rispetto all'Indice di Sviluppo Umano relativo alla Somalia per l'anno 2018 nello Statistical Annex del report UNDP "Human Development Report 2019" (pp. 300-303) utilizzato come riferimento per l'elaborazione di questo grafico. Cfr. <http://hdr.undp.org/sites/default/files/hdr2019.pdf>

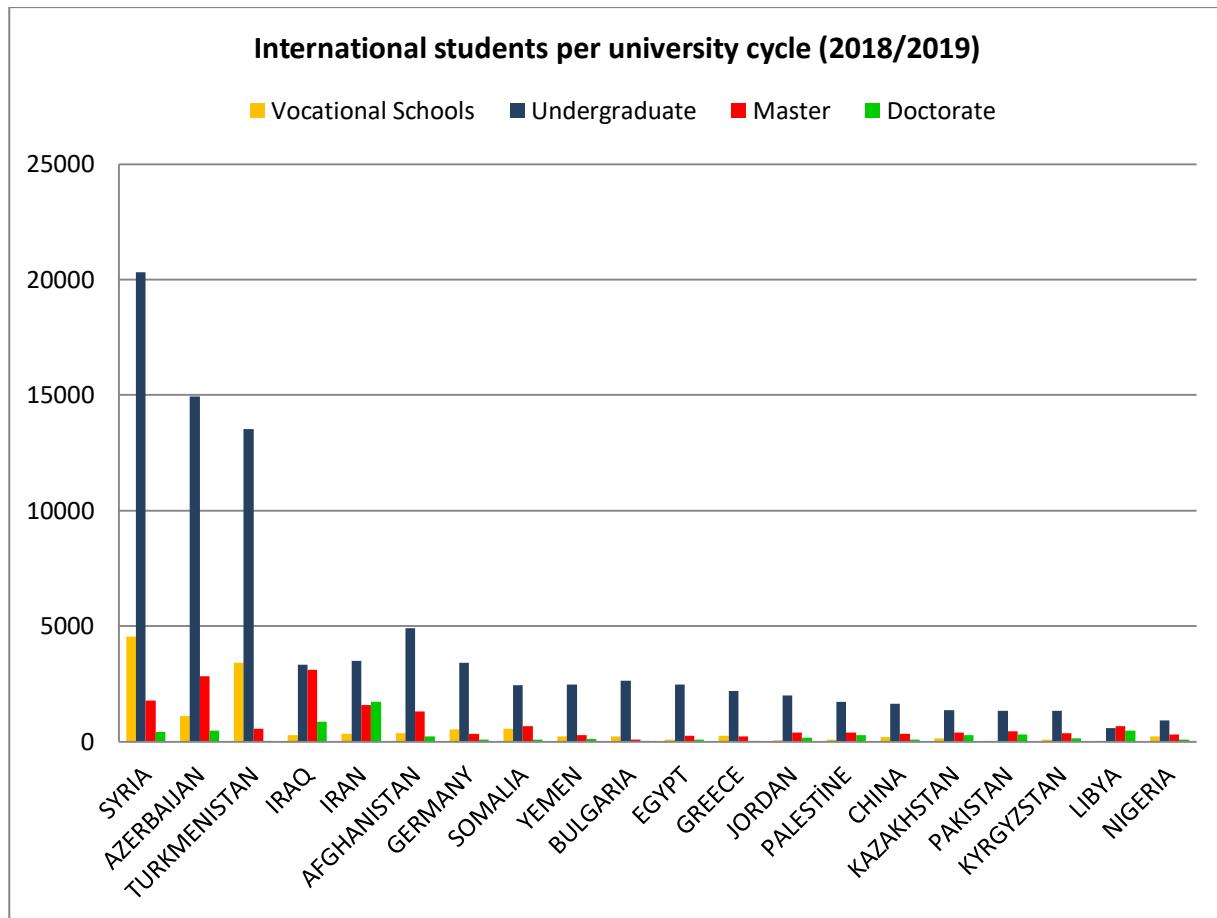
Tavola 7. Studenti per Sviluppo Umano dei Paesi di Provenienza. 2018/2019



Fonte: Elaborazione su dati UNDP

La maggior parte degli studenti internazionali a livello universitario in Turchia, sceglie programmi *undergraduate*. Numeri significativi a tal proposito si registrano nell'anno 2018/2019 da Siria, Azerbaijan, Turkmenistan, Afghanistan ma anche Iran, Iraq e Germania.

Tavola 8. Studenti internazionali per ciclo di studio (2018/2019)



Fonte: Elaborazione su dati YOK

Misure per attrarre gli studenti internazionali in Turchia

Nel maggio del 2019, stando a quanto riportato da media turchi, Il Council of Higher Education ha abolito la quota limite (50%) di studenti internazionali che ogni università stabilisce annualmente per le nuove ammissioni, nel tentativo di rendere la Turchia un centro di attrazione per studenti internazionali. Il Presidente dello YÖK Yekta Saraç ha dichiarato inoltre che dal 1980 la Turchia ha concluso accordi di cooperazione sul tema *education* con 34 stati. Dal report YÖK 2019, in particolare, emerge che la Turchia, a partire dal 2014 ha siglato Memorandum of Understanding con Albania, Kosovo, Azerbaijan, Macedonia, Bahrain, Malesia, Bangladesh, Niger, Belarus, Uzbekistan, Algeria, Pakistan, Djibouti, Ruanda, Chad, Somalia, Marocco, Sudan, Gambia, Taiwan, Sud Sudan, Tunisia, Iraq, Uganda, Iran, Ucraina, Qatar, Zambia, Corea, che mirano a stabilire un quadro istituzionale per l'organizzazione di scambi accademici e scientifici tra istituti di istruzione superiore dei vari paesi⁵.

Tra le principali misure in atto per l'internazionalizzazione delle istituzioni di istruzione superiore in Turchia, si rileva il programma Erasmus di scambio inter europeo. Il Programma di scambio Erasmus, fondato nel 1987, è stato introdotto in Turchia nel 2003 come parte del Processo di Bologna. Grazie all'Erasmus, la Turchia, promuovendo la mobilità e collaborazione accademica, è destinazione di studenti e docenti europei. Dal 2011 è attivo anche il *CoHE Scholarship for international students*, anche noto come Mevlana Exchange Program (MEP), rivolto a studenti universitari (B.A., M.A. e PhD) internazionali provenienti da paesi che hanno firmato un protocollo e/o un protocollo d'intesa con il Consiglio di Istruzione superiore turco. Il programma prevede l'assegnazione di borse di studio ed un anno di corso di lingua se lo studente non possiede una certificazione di lingua turca a livello avanzato. Ad oggi i tassi di mobilità dimostrano che, nonostante un certo entusiasmo, il Programma Erasmus risulta più popolare di Mevlana.

Inoltre, tramite borse di studio del Consiglio di ricerca tecnologica della Turchia (TÜBITAK) si finanzianno studenti, laureati e ricercatori internazionali, con particolare attenzione a coloro che provengono da Paesi meno sviluppati. Tra le altre cose, TÜBITAK sostiene l'istruzione dei vincitori delle Olimpiadi Internazionali di scienza, matematica, fisica, chimica, biologia e informatica.

Fiore all'occhiello della politiche di internazionalizzazione dell'istruzione superiore è, comunque, il progetto *Türkiye brusları*. Come accennato in precedenza, questo programma è attivo dal 2012 per iniziativa della *Presidency for Turks Abroad and Related Communities* (YTB) che è stata istituita nel 2010 al fine, tra gli altri, di coordinare le attività dei Turchi all'estero e di gestire il programma rivolto agli studenti internazionali.

⁵ Turkey lifts limit for university admission for foreigners, DAILY SABAH, 7/05/2019.
<https://www.dailysabah.com/education/2019/05/07/turkey-lifts-limit-for-university-admission-for-foreigners>

“Wherever we have a citizen, kin or relative, there we are.”⁶

La Presidenza per i Turchi all’Estero e le Comunità Sorelle (*Presidency for Turks Abroad and Related Communities* - YTB), istituita nel 2010, è un organismo pubblico che lavora a stretto contatto con Il Ministero degli Esteri, La Direzione degli Affari Religiosi, l’Agenzia di Coordinazione e Cooperazione internazionale turca (TIKA), Il Consiglio dell’Educazione superiore (YÖK). Il raggio d’azione dello YTB si irradia su tre aree principali: i cittadini all’estero, le comunità “sorelle” (*kin and related communities*) e gli studenti internazionali. In primis, la Presidenza si occupa di favorire il mantenimento delle relazioni tra Turchi della diaspora e il paese d’origine, in particolare puntando a che la lingua e la cultura turca vengano preservate anche all’estero. Inoltre, mira a rafforzare lo status sociale dei turchi *overseas*, supportandoli nel prendere parte attiva nella comunità ospitante.

Altro compito dello YTB è quello di rafforzare la cooperazione scientifica, culturale e sociale con le comunità “sorelle”. Negli ultimi anni la Turchia ha, infatti, stretto relazioni con gli stati dell’Est Europa, i Balcani, il Caucaso, L’Asia Centrale, il Medio Oriente e l’Africa, non solo a livello istituzionale ma anche a livello di società civile, di università e media. Principalmente da queste aree regionali arrivano in Turchia studenti universitari ai quali lo YTB elargisce borse di studio, preoccupandosi anche di assicurare la continuità delle relazioni tra gli studenti internazionali e la Turchia durante e dopo gli studi. Stando a quanto riportato dal portale della Presidenza, gli sforzi della Turchia rispetto all’internazionalizzazione dell’istruzione superiore si basano su sviluppo accademico e interazione, sviluppo economico e solidarietà, interazione socio-culturale e sviluppo di relazioni politiche e diplomatiche.

Il *Türkiye Burslari* oltre a fornire supporto finanziario, garantisce che gli studenti partecipino a congressi, programmi, seminari, accademie studentesche internazionali, giornate culturali, programmi sportivi e artistici, nonché formazione, opportunità di tirocinio e programmi di orientamento professionale⁷. Il *Türkiye Burslari* offre programmi in 50 università della Turchia e copre anche altre esigenze degli studenti come alloggio e assicurazione sanitaria durante il periodo di istruzione⁸. La maggior parte dei beneficiari studia in lingua turca. Tuttavia, ci sono materie e università che gestiscono corsi e programmi in lingua inglese e in altre lingue come il francese, il tedesco e l’arabo. In ogni caso, il richiedente è tenuto a soddisfare i requisiti linguistici per essere iscritto a questi programmi. Il programma di borse di studio è concettualizzato in diverse categorie: scienza e tecnologia; scienze sociali e lingua turca. Si prevedono, inoltre, borse di studio di teologia islamica e supporti speciali per studenti siriani.

Tra le altre cose, l’obiettivo di medio-lungo periodo, di questo programma è di fornire a studenti internazionali la possibilità di soddisfare le esigenze delle risorse umane dei loro paesi di origine. In questa logica, gli studenti beneficiari delle borse che si sono diplomati presso istituti di istruzione turchi sono spesso impiegati anche da imprese pubbliche e private turche all’estero⁹. Come espressamente riportato nel manifesto del *Türkiye Burslari*, l’idea di questo programma è nata dal

⁶ Per approfondire si veda Kemal Yurtñaç, Turkey’s New Horizon: Turks Abroad and Related Communities, SAM papers, Centre for Strategic research, paper 3, October 2012. http://sam.gov.tr/wp-content/uploads/2012/10/SAM_paper_ing_03.pdf

⁷ Why Turkish Scholarships?, TURKIYE SCHOLARSHIP BURSLARI, <https://turkiyeburslari.gov.tr/en/page/prospective-students/why-turkiye-scholarships>

⁸ Cfr. <http://www.studyinturkey.gov.tr/StudyinTurkey>ShowDetail?rID=KlqzJ6l8YDQ=&&cId=PE4Nr0mMoY4=>

⁹ Murat Kazancı, *Türkiye Scholarships and the Scope of Turkish Diplomacy*. The New Turkey 24/12/2018. <https://thenewturkey.org/turkiye-scholarships-and-the-scope-of-turkish-diplomacy>

desiderio del governo turco di rafforzare le sue relazioni con altri governi attraverso la cultura e l'istruzione superiore in modo da fornire alla Turchia un vantaggio competitivo nel suo tentativo di stabilire e rafforzare le relazioni in ambito economico, politico e sociale. Pertanto, attraverso questo schema, il governo turco "mira a costruire una rete di futuri leader impegnati a rafforzare la cooperazione tra paesi e la comprensione reciproca tra le società"¹⁰.

Importante menzionare, oltre ai programmi sopracitati, che il Council of Higher Education (YÖK) si occupa anche della gestione del portale online *Study in Turkey* (www.studyinturkey.gov.tr), principale strumento di divulgazione di informazioni relative alle possibilità di studio, finanziamento e preparazione della candidatura per inserimento in un programma universitario in Turchia, per gli studenti internazionali.

Conclusioni

Con l'aumento del numero delle università in Turchia, in linea con azioni di politica estera basate su *soft power*, cresce anche l'attrattiva del Paese sulla scena internazionale, stimolando la mobilità degli studenti stranieri. Certamente, l'efficacia dell'istruzione superiore si misura anche nella convergenza strutturale dei sistemi universitari con i paesi beneficiari e, dunque, nell'efficacia delle politiche di integrazione regionale. L'internazionalizzazione dell'istruzione diviene così uno strumento politico chiave nell'elaborazione della strategia esterna verso determinati Paesi e regioni. Nonostante Ankara sia stata prevalentemente impegnato nella regione europea con l'applicazione del Processo di Bologna, oggi le università turche sono sempre più in rete nei Balcani, Medio Oriente, nel Caucaso e in Africa. In altre parole, in un'ottica di leadership regionale la Turchia vuole fungere da *hub* dell'istruzione superiore, facendo perno sulla propria posizione geopolitica come ponte tra diverse culture e sulla propria connotazione musulmana. A sostegno della nuova diplomazia pubblica intervengono numerosi organismi e istituzioni nazionali, tra cui spicca il ruolo di YTB e del programma *Türkiye Burslari*. Nel complesso, le politiche e nuove pratiche di internazionalizzazione hanno prodotto risultati importanti, agevolando la trasformazione del sistema dell'istruzione nel nuovo ruolo di accoglienza di studenti stranieri. Più recentemente si è assistito ad un incremento nel numero di domande per l'accesso a istituti universitari turchi e nuove cooperazioni accademiche con diversi paesi.

Curiosità: Quanti sono gli studenti italiani nelle università turche?

Stando ai dati riportati dallo YOK per l'anno 2018/2019, il totale degli studenti italiani negli istituti di istruzione superiore in Turchia è pari a 119, secondo la seguente divisione per numero nei differenti cicli di studio: 7 studenti frequentano *vocational schools*; 72 frequentano programmi *undergraduate*, 14 studenti frequentano programmi di master e 26 frequentano programmi di dottorato.

Sebbene i numeri siano molto bassi rispetto a quelli registrati per altri stati europei come la Germania e la Grecia, è da notare che il totale degli studenti italiani negli istituti di istruzione superiore turchi è quasi triplicato nel corso degli ultimi cinque anni.

¹⁰ <https://turkiyeburslari.gov.tr/en/page/about-us/turkiye-scholarships>

Riferimenti

- Council of Higher Education, *Higher Education System in Turkey*, Ankara, 2019. https://www.yok.gov.tr/Documents/Yayinlar/Yayinlarimiz/2019/Higher_Education_in_Turkey_2019_en.pdf
- <https://www.ytb.gov.tr/en/news/turkish-bodies-sign-protocol-for-foreign-students>
- [http://hdr.undp.org/sites/default/files/hdr2019.pdf.](http://hdr.undp.org/sites/default/files/hdr2019.pdf)
- J. S.Nye, *Soft Power. The Means to Success in World Politics* Public Affairs, 2005
- J.s. Nye, ‘Combining Hard and Soft Power’, in *Foreign Affairs*, July August 2009
- Turkey lifts limit for university admission for foreigners, DAILY SABAH, 7/05/2019. <https://www.dailysabah.com/education/2019/05/07/turkey-lifts-limit-for-university-admission-for-foreigners>
- Why Turkish Scholarships?, TURKIYE SCHOLARSHIP BURSLARI, <https://turkiyeburslari.gov.tr/en/page/prospective-students/why-turkiye-scholarships>
- http://www.studyinturkey.gov.tr/StudyinTurkey>ShowDetail?rID=KlqzJ6l8YDQ=&&cId=P_E4Nr0mMoY4=
- Presidency for Turks abroad and related communities (YTB), <https://www.ytb.gov.tr/en/corporate/institution>, <https://www.ytb.gov.tr/en/international-students/international-student-mobility>
- Kemal Yurtaç, Turkey’s New Horizon: Turks Abroad and Related Communities, SAM papers, Centre for Strategic research, paper 3, October 2012. http://sam.gov.tr/wp-content/uploads/2012/10/SAM_paper_03.pdf
- <https://istatistik.yok.gov.tr/>
- Murat kazancı, *Türkiye Scholarships and the Scope of Turkish Diplomacy*. The New Turkey 24/12/2018. <https://thenewturkey.org/turkiye-scholarships-and-the-scope-of-turkish-diplomacy>